

99.450

Iniziativa parlamentare
Obbligo di formazione professionale per società di servizi in
concessione nei settori delle telecomunicazioni, dei servizi
postali e dei trasporti ferroviari

Rapporto della Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni
del Consiglio nazionale (CTT-N)

del 13 agosto 2001

Onorevole presidente e consiglieri,

Conformemente all'articolo 21^{quater} capoverso 3 della legge sui rapporti fra i consigli (LRC), vi sottoponiamo il presente rapporto, che trasmettiamo contemporaneamente per parere al Consiglio federale.

La Commissione propone di approvare il progetto di atto legislativo allegato.

Una minoranza della Commissione (Binder, Engelberger, Estermann, Polla, Schenk, Theiler, Vaudroz René, Weigelt) propone di non entrare in materia su detto progetto di atto legislativo.

13 agosto 2001

In nome della Commissione:

Il presidente, Duri Bezzola

Compendio

L'iniziativa parlamentare (99.450) domanda di modificare la legge federale sulle poste, la legge sulle telecomunicazioni e la legge sul trasporto di viaggiatori, in modo che le imprese concessionarie in questi tre settori siano tenute a offrire la possibilità di effettuare una formazione professionale di base e di seguire un perfezionamento a fini professionali. Le imprese interessate beneficeranno di un termine transitorio di tre anni a contare dall'entrata in vigore della nuova legge per iniziare la formazione del primo apprendista.

Il 24 marzo 2000, con 107 voti contro 60, il Consiglio nazionale ha dato seguito all'iniziativa. In occasione della sessione estiva 2000, l'oggetto è stato di nuovo affidato alla Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale. Quest'ultima si è riunita a cinque riprese onde elaborare un progetto di decisione e ha avviato una procedura di consultazione presso le imprese direttamente interessate. Visti i risultati della stessa, la Commissione ha approvato, il 13 agosto 2001, con 13 voti contro 8 e 2 astensioni, il presente progetto di atto legislativo. Una minoranza della Commissione (Binder, Engelberger, Estermann, Polla, Schenk, Theiler, Vaudroz René, Weigelt) propone di non entrare in materia su questo progetto.

Messaggio

1 Genesi

1.1 Contenuto dell'iniziativa e motivazione dell'autore

Il 30 settembre 1999, il consigliere nazionale Rudolf Strahm depositava un'iniziativa parlamentare. Essa chiede che le concessioni di esercizio nel settore delle infrastrutture pubbliche (telecomunicazioni, posta, ferrovie) vengano accordate a condizione che le società in concessione, incluse quelle del settore privato, si assumano l'obbligo della formazione professionale.

Questa nuova condizione deve obbligare i fornitori di servizi che hanno già ottenuto una concessione o intenzionati a ottenerne una nei campi delle telecomunicazioni, dei trasporti ferroviari e dei servizi postali, a offrire un numero sufficiente di posti di formazione.

Nella sua motivazione, l'autore dell'iniziativa sottolinea che in Svizzera la formazione professionale è uno degli obblighi del sistema economico nei confronti della popolazione. L'offerta di posti di apprendistato deve essere considerata in un certo senso come una componente dei servizi pubblici.

La liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni ha portato alla luce una lacuna nelle condizioni di rilascio delle concessioni. Mentre Swisscom offre ancora 800 posti di apprendistato, di cui più della metà nei settori dell'informatica e dell'elettronica, le nuove società in concessione DiAx, Sunrise e Orange non compiono alcuno sforzo nella formazione, facendo così economia a scapito di altre aziende e società di servizi. Eppure, sul mercato svizzero del lavoro mancano 20000 informatici qualificati di ogni livello e l'associazione di categoria «Pro Telecom» denuncia la mancanza di specialisti come grave ostacolo alla crescita economica.

Quanto alle altre società in concessione nel settore privato, cioè nel settore della posta (Parcel e Mail services) e delle ferrovie (beneficiari della riforma delle ferrovie), si constatano al momento meno difficoltà, ma per il futuro si prospetta uno squilibrio tra il concessionario di diritto pubblico e le aziende in concessione dell'economia privata.

Empiricamente si può affermare che per ogni 100 occupati a tempo pieno sono necessari 6 posti di apprendistato per poter garantire anche in futuro il sistema duale della formazione professionale. La presente iniziativa vuole attribuire al Consiglio federale la facoltà di prescrivere per le società in concessione un numero minimo di posti di apprendistato. In tale contesto sarà necessario tenere conto della situazione sul mercato del lavoro e della domanda di specialisti. È da supporre che già solo sulla base dell'attribuzione di tale competenza le società di un determinato settore economico decidano volontariamente le norme minime in materia di formazione.

L'iniziativa implica, secondo il parere del suo autore, un riesame e un adeguamento della procedura per il rilascio delle concessioni in relazione alle seguenti leggi:

- legge sulle telecomunicazioni, RS 784.10, articoli 6, 15 e 23 (indispensabile);

- legge sulle ferrovie, RS 742.101, articolo 9 (auspicabile);
- legge sulle poste, RS 783.0, articolo 5 (all'occorrenza).

Al momento della fissazione delle procedure per il rilascio delle concessioni, il legislatore non ha respinto la disposizione che istituisce l'obbligo della formazione professionale, ma l'ha dimenticata. La presente iniziativa parlamentare verrebbe pertanto a colmare tale lacuna. Resta sottinteso che bisognerebbe ugualmente attribuire ai Cantoni una equivalente competenza nell'ambito della nuova legge sul mercato dell'energia elettrica.

1.2 Esame preliminare

Il 14 febbraio 2000, la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni ha sentito l'autore dell'iniziativa e ha iniziato l'esame preliminare. Alla stessa data, essa ha deciso con 13 voti contro 4 e 5 astensioni di dar seguito all'iniziativa.

La maggioranza della Commissione ha motivato la propria posizione come segue: la mutazione strutturale nel campo dell'informazione, che ha conosciuto una moltiplicazione delle capacità di trattamento dell'informazione per 10 000 in un periodo di 25 anni, richiede misure di sostegno. La liberalizzazione delle tre imprese della Confederazione e le soppressioni di posti che ha comportato hanno d'altronde considerevolmente scosso la fiducia dei lavoratori e delle regioni interessate. Soltanto una compensazione adeguata delle ripercussioni negative può attualmente ristabilire la fiducia della popolazione. Questa fiducia è una condizione necessaria in vista delle prossime tappe della liberalizzazione. In caso contrario, tutti gli altri processi di liberalizzazione, segnatamente sul mercato dell'energia elettrica, susciteranno una forte opposizione.

La maggioranza della Commissione è del parere che, nel campo dell'informatica, anche creando un numero elevato di posti di apprendistato nel corso dei prossimi anni, la domanda, che continua ad aumentare, non potrà essere soddisfatta abbastanza rapidamente. È pertanto giustificato prendere misure legislative per assicurare un numero sufficiente di posti di formazione. D'altronde, l'intervento induce le nuove imprese a creare posti di apprendistato e a contribuire così al mantenimento del sistema duale della formazione professionale. Un collaboratore che ha seguito un apprendistato professionale è capace di perfezionarsi e di adeguarsi a nuove condizioni di lavoro. Il mercato dei posti di apprendistato è un buon esempio di mercato che non riesce ad autoregolarsi: nel settore secondario, troppe persone che hanno compiuto una formazione non trovano lavoro mentre, nel settore terziario, la formazione professionale è insufficiente. Come mostra l'esperienza, le aziende che offrono posti di apprendistato e i vari settori implicati non sono in grado di pianificare da sé l'offerta di posti di apprendistato a lungo termine. Inoltre, l'iniziativa non pone alcun problema dal punto di vista della politica economica. Al contrario, sottoponendo tutti i concorrenti alle stesse condizioni in materia di formazione e obbligandoli ad assumere le stesse responsabilità, favorisce una vera concorrenza. È necessario legiferare puntualmente in questo campo in cui si tratta di colmare una lacuna in materia di disciplinamento e di creare le stesse condizioni per tutti i concorrenti.

La maggioranza della Commissione è tuttavia del parere che sia necessario accordare un termine transitorio alle nuove imprese per permetter loro di creare l'infrastruttura indispensabile a una formazione professionale di qualità. D'altronde, il disciplinamento non deve limitarsi ai soli posti di apprendistato. Esso deve applicarsi in modo generale a tutti gli obblighi in materia di formazione, segnatamente anche alle riqualificazioni professionali.

La minoranza della Commissione ha motivato la sua posizione sottolineando che l'intervento è inopportuno e prematuro. Essa ha ricordato i due decreti sui posti di apprendistato che permettono di promuovere la creazione di posti di apprendistato per mezzo di sussidi, di un miglioramento dell'informazione e di campagne di promozione. La minoranza è del parere che finora la politica in materia di apprendistato sia risultata convincente e adeguata e che non occorra legiferare per il momento.

La minoranza ritiene che occorra aspettare di poter consultare le statistiche sulla formazione. Queste cifre mostreranno i campi in cui potrebbero mancare specialisti formati, permetteranno di comprendere le ragioni di questa situazione e di determinare le misure per rimediare. Soltanto dopo questi esami preliminari sarà possibile determinare se la creazione di posti di apprendistato sia il miglior modo di risolvere il problema o se occorra intervenire ad altri livelli, segnatamente a livello della formazione universitaria. Inoltre, i fornitori di servizi di cui trattasi dispongono soltanto di un piccolo numero di collaboratori in Svizzera e non hanno né la grandezza né la struttura adeguata per formare correttamente gli apprendisti. La minoranza della Commissione pensa che altre imprese, segnatamente quelle che sviluppano e quelle che utilizzano software, abbiano pure interesse a offrire posti di apprendistato nel campo informatico e che possano parimenti essere sottoposte all'obbligo in materia di posti di formazione.

La minoranza della Commissione è del parere che lo Stato non debba intervenire sull'offerta di posti di formazione. In generale, in Svizzera i posti di apprendistato non mancano. Tutti i settori economici in piena crescita devono lottare contro la mancanza di manodopera. L'aumento della domanda comporta salari migliori; questo ha automaticamente la conseguenza di attirare un numero maggiore di candidati a una formazione nei settori di cui trattasi. L'economia ha provato che è interessata a offrire posti di apprendistato. Tuttavia, per quanto concerne i nuovi settori economici, il processo di formazione deve mettersi in moto. Fino a poco tempo fa, imprese come Sunrise e Diax non sarebbero state in grado di offrire posti di apprendistato poiché sono presenti in Svizzera soltanto da due anni. Il fatto che una società che non sa se sopravvivrà su un nuovo mercato non proponga subito posti di formazione testimonia piuttosto di un certo senso di responsabilità. È sbagliato voler obbligare con la coercizione le imprese a offrire posti di apprendistato. Un siffatto obbligo discriminerebbe determinate imprese e potrebbe scoraggiare società che volessero stabilirsi in Svizzera. I posti di apprendistato creati nel corso di questi ultimi anni nel quadro di programmi di incoraggiamento hanno mostrato che un sistema di incentivi è molto più flessibile e almeno altrettanto efficace di un obbligo.

Per queste ragioni, la minoranza della Commissione propone di non dar seguito all'iniziativa.

La Commissione ha parimenti deciso, con 19 voti contro 3 e un'astensione, di proporre al Consiglio di accogliere la mozione "Campagna di riorientamento professionale nel settore dell'informatica" (00.3005) che domanda alla Confederazione di

lanciare un'offensiva di riqualificazione professionale, limitata nel tempo; lo scopo di quest'ultima sarebbe di creare competenze supplementari nei campi dell'informatica e di permettere di ovviare alla considerevole mancanza di specialisti in materia. Si tratta segnatamente di formare specialisti per la concezione, la realizzazione, l'integrazione, l'esame e la gestione di software e di procedure. Si tratta in particolare di fare maggiori sforzi per aumentare la proporzione delle donne nel settore informatico: in Svizzera detta proporzione è soltanto del 4 per cento mentre può raggiungere il 50 per cento all'estero. A differenza dell'iniziativa parlamentare Strahm, la mozione non domanda la creazione di posti di formazione, bensì la riqualificazione professionale di specialisti di settori economici poco promettenti per poterli impiegare il più rapidamente possibile nel campo dell'informatica.

1.3 Deliberazioni del Consiglio nazionale

Il 24 marzo 2000, il Consiglio nazionale ha deciso, con 107 voti contro 60, di dar seguito all'iniziativa. I deputati favorevoli all'iniziativa hanno rilevato l'eccedenza della domanda di posti di apprendistato nel campo informatico e il fatto che la mancanza di specialisti costituisce un freno alla crescita per l'industria del futuro. La maggior parte della manodopera informatica proviene dal sistema duale della formazione professionale; pertanto è indispensabile prendere misure immediate per poter almeno ottenere, fra alcuni anni, l'equilibrio tra l'offerta e la domanda di informatici qualificati.

La mozione della Commissione è stata accolta dal Consiglio nazionale con 126 voti contro 41. Il 28 settembre 2000, il Consiglio degli Stati l'ha accolta all'unanimità sotto forma di un postulato dei due Consigli. Il Consiglio degli Stati ha scelto la forma meno vincolante del postulato poiché considerava un'offensiva di riqualificazione professionale non più d'attualità su un mercato così dinamico.

1.4 Elaborazione di un progetto

Nel corso della sessione estiva 2000, l'iniziativa parlamentare è stata di nuovo assegnata alla Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale. Nella sua seduta del 14 agosto 2000, la Commissione ha istituito una sotto-commissione composta di cinque membri (Simoneschi, Fehr H. J., Föhn, Theiler, Vollmer), incaricata di elaborare un progetto e di sottoporlo alle imprese interessate. Questa Commissione, che si è riunita a cinque riprese, ha elaborato, con il sostegno dell'Amministrazione, un progetto di modifica della legge sulle poste, della legge sulle telecomunicazioni e della legge sul trasporto di viaggiatori. Si è trattato anche di coordinare le disposizioni con la nuova legge sulla formazione professionale. La Commissione ha poi sottoposto questo progetto a una specifica cerchia di interessati, nell'ambito di una breve consultazione.

1.5

Considerazioni della Commissione

La maggioranza della Commissione aderisce al progetto elaborato dalla sottocommissione, sottolineando l'importanza per la Svizzera del mantenimento di un sistema di formazione duale. Se non si prendono misure adesso, è chiaro che i futuri specialisti in informatica saranno formati unicamente nelle scuole; questo metterà fondamentalmente in questione il sistema duale. Pertanto anche le imprese estere, che dispongono di esperienze diverse, devono contribuire alla formazione degli apprendisti. Inoltre, il periodo transitorio di tre anni permette anche alle PMI o alle imprese recentemente create di avere il tempo di prepararsi a questa riforma. La maggioranza della Commissione ritiene inoltre che la formulazione scelta, potestativa, sia perfettamente adeguata poiché, abilitando il Consiglio federale a intervenire in caso di veri e propri inconvenienti, permette di evitare una iperregolamentazione. Questa nuova competenza attribuita al Governo deve soprattutto indurre le imprese interessate a formare un numero maggiore di apprendisti. D'altronde, la maggioranza della Commissione è del parere che un obbligo generalizzato di formazione possa contribuire a una concorrenza leale, poiché le condizioni sono le stesse per tutti gli attori del mercato. Essa sottolinea infine che il modo di procedere è stato concordato e coordinato con la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura.

Una minoranza della Commissione rifiuta di entrare in materia su questo progetto, poiché per essa non è necessario che la Confederazione intervenga. Essa ritiene che invece di introdurre un disciplinamento inutile, sia meglio accordare più tempo alle imprese di questo settore in forte crescita per permettere loro di proseguire gli sforzi in materia di formazione degli apprendisti. In effetti, siccome hanno interesse a formare apprendisti, è evidente che le imprese stesse saranno disposte a prendere le misure che si impongono. Per contro, sarebbe inopportuno e ingiusto far dipendere il conferimento di una concessione dall'obbligo di assicurare una formazione poiché il disciplinamento non si applicherebbe a tutte le imprese del settore – per esempio ai fornitori di accessi Internet –, ciò che rischierebbe di provocare distorsioni della concorrenza. Inoltre, sarebbe strano iscrivere un obbligo di formare apprendisti nei testi che è stato proposto di modificare, mentre la Confederazione stessa ha giustamente rinunciato a far figurare un obbligo siffatto nella nuova legge sulla formazione professionale. Inoltre, è urgente che la Confederazione imponga alle imprese private un obbligo da cui essa stessa si esonera.

2

Tratti fondamentali del progetto

L'iniziativa parlamentare domanda che gli effetti negativi della liberalizzazione nel campo della formazione professionale siano attenuati. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno ampiamente riconosciuto questo bisogno. Inoltre, in questo stesso campo, sono stati depositati e approvati diversi interventi parlamentari. Nella sua seduta del 23 agosto 2000, il Consiglio federale stesso ha d'altronde deciso di proporre alle Camere un credito di 80 milioni di franchi destinato a finanziare misure d'accompagnamento di politica regionale a favore dei Cantoni particolarmente toccati dalle ristrutturazioni di Swisscom, delle FFS e della Posta.

Dopo il deposito dell'iniziativa, è stata introdotta nell'articolo 7 capoverso 3 della legge sul mercato dell'energia elettrica (LME, RS 731.1) una disposizione concernente l'offerta di posti di apprendistato. Essa prevede che «per agevolare la ristruttu-

razione e per garantire durevolmente la qualità delle prestazioni il Consiglio federale può obbligare le aziende di cui al capoverso 1 ad adottare misure di riconversione e di formazione professionale di base (offerta di posti di tirocinio)».

Inoltre, il 7 marzo 2001, il Consiglio nazionale ha aggiunto la seguente disposizione (art. 3 cpv. 1 lett. b) al programma d'azione del Consiglio federale «Zone di rilancio economico. Proroga (00.075)» menzionato precedentemente: «Fideiussioni e allestimenti fiscali possono essere accordati per progetti di imprese industriali o di aziende di servizi vicine alla produzione se detti progetti sono innovatori e creatori di un forte valore aggiunto e se permettono alle imprese beneficiarie di garantire una formazione professionale di base (offerta di posti di apprendistato) a medio termine». Nel corso della stessa sessione primaverile, il Consiglio degli Stati si è opposto a una siffatta prescrizione, ritenendo che il principio di subordinare all'offerta di posti di apprendistato il sostegno di imprese intenzionate a insediarsi fosse giusto, ma che fosse al posto sbagliato nella legge in questione che tratta dell'insediamento di imprese nelle regioni strutturalmente deboli. All'atto della procedura di eliminazione delle divergenze, il Consiglio nazionale ha rinunciato a questa prescrizione.

2.1 Risultati della procedura di consultazione

Tra il 18 aprile e il 15 maggio 2001, la sottocommissione ha consultato un determinato numero di associazioni e di imprese interessate di Telecom, delle poste e delle ferrovie sul previsto obbligo di proporre un'offerta di formazione. Invitate a esprimersi sul contenuto del progetto, dette associazioni e imprese dovevano parimenti rispondere a tre domande precise. Qui di seguito troverete una visione d'insieme delle risposte.

In generale

Il disciplinamento proposto è risultato controverso: grosso modo, esso è stato approvato almeno per quanto concerne il principio dai sindacati, dalle FFS e dalla Posta e massicciamente criticato dalle organizzazioni padronali e dai gruppi interprofessionali delle telecomunicazioni; Swisscom e l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) adottano invece una terza posizione: accolgono l'idea di sviluppare l'offerta di formazione ma respingono la soluzione di un disciplinamento coercitivo.

L'*USS* (Unione sindacale svizzera) spera dall'iniziativa un aumento del numero di posti di apprendistato qualificati e una migliore parità delle opportunità fra i sessi.

Le *FFS* (Ferrovie federali) e *La Posta* (la Posta Svizzera) si sentono confermate nei loro obiettivi di formazione che sono conformi agli obiettivi strategici del Consiglio federale. Esse si aspettano una concorrenza più equa dall'introduzione dello stesso obbligo anche per il settore privato.

L'*UPS* (Unione padronale svizzera), la *SICTA* (Swiss Information and Communications Technology Association) e il *VIT* (Verband Inside Telecom) si oppongono assolutamente a un siffatto intervento dello Stato per ragioni istituzionali. Secondo loro, la libertà lasciata alle imprese ha dato buoni risultati e temono che misure coercitive possano essere controproducenti.

Parecchi interessati hanno severamente criticato la subordinazione del rilascio della concessione all'obbligo di formazione. *Orange*, la *SICTA*, il *VIT* e *Swisscable* (asso-

ciazione degli operatori di reti di comunicazione) criticano il fatto che il progetto riguardi soltanto le imprese private titolari di una concessione con la conseguenza evidente di una distorsione della concorrenza. Argomentano che un siffatto disciplinamento prenderebbe in considerazione soltanto una piccola parte delle ditte attive sul mercato dell'informazione e della comunicazione.

La Posta fa notare che la subordinazione della concessione a determinati obblighi la pone in una situazione difficile, vista la concorrenza che le fanno i trasportatori privati.

L'*UTP* deplora pure che il rilascio della concessione sia legato all'accettazione delle disposizioni relative all'obbligo della formazione. Suggestisce che invece di imporre un obbligo generale di formazione applicabile indistintamente a tutte le imprese private concessionarie il Consiglio federale dovrebbe farlo per le imprese che non adempiono i loro impegni in questo campo.

Orange, la *SICTA*, il *VIT* e l'*UPS* ritengono non soltanto errato il testo proposto bensì anche superfluo poiché in primo luogo molte ditte del settore in questione – attive in un ambiente in piena mutazione- sono state create soltanto molto recentemente e in secondo luogo fanno già facoltativamente uno sforzo considerevole sul piano della formazione.

Il *VIT* e *Orange* temono che in generale il disciplinamento previsto renda la Svizzera meno attraente per le imprese attive nel settore delle telecomunicazioni.

Per *Swisscable*, il testo sbaglia il destinatario poiché gli operatori di reti di cavi titolari di una concessione lavorano anzitutto nel campo non informatico.

Secondo l'*UTP*, gli obiettivi dell'iniziativa sono de facto stati conseguiti per il settore dei trasporti pubblici nel suo insieme. Non soltanto è inutile disciplinare più in dettaglio il campo di cui trattasi, questo non è nemmeno conforme alla realtà del mercato dell'impiego.

In particolare

Domanda 1: Secondo voi, quali saranno le conseguenze pratiche del progetto per le imprese interessate da una parte, per i salariati dall'altra?

Il *VIT*, *Swisscable* e la *SICTA* vi vedono un fardello imposto senza contropartita alcuna alle imprese private concessionarie, dunque generatore di distorsioni della concorrenza e si interrogano inoltre sulla costituzionalità di un siffatto disciplinamento.

Le *FFS* e *La Posta* ritengono che il disciplinamento proposto permetta di ripartire in modo più equo le spese di formazione tra i diversi attori del mercato. Inoltre, esso comporterebbe un ampliamento dell'offerta in materia di formazione e di perfezionamento di cui potrebbero beneficiare i salariati.

Swisscom considera che il disciplinamento proposto presenta un rischio per i salariati nella misura in cui possa costringere le imprese a investire l'essenziale dei mezzi – forzatamente limitati- di cui dispongono per la formazione nella formazione degli apprendisti a scapito del perfezionamento e dunque degli altri impiegati.

Per l'*USS*, questo sforzo supplementare fornito in materia di formazione costituisce un'opportunità sul piano della promozione delle donne, attualmente insufficiente nell'ambito delle telecomunicazioni. Altro elemento positivo: il disciplinamento

vono essere offerti in Svizzera (cfr. anche prima frase della lett. c secondo la quale le prescrizioni del diritto del lavoro devono essere rispettate; anche in questa sede è evidente che si intendono le prescrizioni svizzere). Eventualmente, l'autorità concedente può precisare un obbligo in questo senso al momento di adeguare la concessione.

Art. 68a

Il termine di tre anni decorre a partire dall'entrata in vigore della legge, vale a dire che trascorso questo termine le concessioni esistenti devono essere adeguate e l'obbligo di mettere a disposizione posti di apprendistato deve essere effettivo. Il termine è stato scelto in modo da permettere da una parte l'adeguamento della concessione e dall'altra lasciare sufficiente tempo alla concessionaria per costruire e sistemare l'infrastruttura necessaria alla formazione.

3.3 Legge sul trasporto di viaggiatori

Art. 4

Cfr. spiegazioni relative all'articolo 5 della legge sulle poste e all'articolo 6 della legge sulle telecomunicazioni.

Art. 23a

Cfr. spiegazioni relative all'articolo 68a della legge sulle telecomunicazioni.

4 Conseguenze

4.1 Conseguenze finanziarie e ripercussioni sull'effettivo del personale

Il progetto non ha conseguenze finanziarie dirette né per la Confederazione né per i Cantoni.

Conseguenze indirette sono possibili nella misura in cui la Confederazione e i Cantoni, ai termini della legge sulla formazione professionale, debbano prendere a carico l'insegnamento professionale per i giovani che seguono una formazione di base nelle imprese interessate. Queste spese supplementari saranno tuttavia marginali in rapporto all'insieme delle spese della confederazione e dei Cantoni per la formazione professionale di base e dovrebbero situarsi nell'ambito delle fluttuazioni abituali osservate da un anno all'altro.

4.2 Eseguitività

Spetterà alle autorità che rilasciano le concessioni verificare se le imprese interessate adempiono l'obbligo di formare apprendisti. Il dispendio per questa verifica sarà modesto se sarà effettuata nell'ambito dei controlli usuali ai quali sono sottoposte le imprese concessionarie.

L'esecuzione si manterrà nell'ambito abituale della formazione professionale: i Cantoni saranno incaricati di approvare i contratti di apprendistato e di controllare che le imprese rispettino i loro obblighi in materia di formazione conformemente alla legge sulla formazione professionale; parimenti, i Cantoni assicureranno l'organizzazione dell'insegnamento professionale.

3076